



Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Don Riccardo Dellavalle

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli,

il giorno 5 agosto, festa della Madonna della Neve, il Signore ha chiamato improvvisamente a sé il nostro confratello

Don Riccardo Dellavalle

a 84 anni di età, 68 di professione religiosa e 58 di sacerdozio.

Nulla faceva presagire questa morte, anche se da un po' di tempo egli manifestava una certa stanchezza e aveva già chiesto di essere sollevato in parte dal suo servizio di ascolto in Basilica. Lui stesso attribuiva questo a qualche disturbo di salute non preoccupante, al caldo e alla fatica di tutto l'anno. Era appena partito per Salbertrand, in Val di Susa, dove ogni anno prestava il suo servizio presso la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice e si godeva un meritato riposo. Era sempre un momento bello per lui, atteso con gioia e preparato con cura. Accompagnato dal consueto gruppo che per tradizione apriva con lui questi suoi giorni di montagna, il giorno 3 agosto aveva raggiunto la casa e iniziato il suo servizio. Il pomeriggio del giorno 5 si era recato nel bosco per una passeggiata, alla ricerca di funghi. Non avendolo visto tornare per il vespro e per la cena, le suore si sono preoccupate di andarlo a cercare. Fortunatamente era sua abitudine informare sempre sul suo percorso, per cui è stato facile rintracciarlo. Quasi al bordo del sentiero era disteso a terra, ormai privo di vita, con stretto ancora il bastone fra le mani e con accanto un sacchettino di funghi appena raccolti. Il suo cuore aveva ceduto improvvisamente.

Dopo i vari adempimenti richiesti dalla legge per questi casi, la sua salma è stata trasportata all'ospedale di Susa, per i necessari accertamenti e diagnosi sulle cause della morte. Una particolare coincidenza ha sottolineato il suo arrivo a Susa. Spesso, scherzando, don Riccardo diceva che al suo funerale avrebbe voluto la banda. Proprio all'arrivo a Susa, era in corso la processione della Madonna del Rocciamelone, per cui il carro funebre ha dovuto attendere e seguire il percorso della processione. E intanto la banda suonava. La permanenza a Susa si è protratta per alcuni giorni e finalmente la salma ha potuto essere trasportata qui a Valdocco, nella sua casa.

I funerali si sono svolti qui in Basilica il giorno 9 agosto, presieduti dall'Ispettore, don Pietro Migliasso, con la presenza di numerosi concelebranti. Nonostante il periodo delle ferie estive, dove molte sono le assenze da Torino, la partecipazione dei confratelli e della gente è stata notevole: la chiesa era al completo. Una celebrazione davvero sentita e partecipata con commozione da parte di tutti.



ritrovava, sempre attento alle varie ricorrenze, ricordando tutti singolarmente. Da tutti era e si sentiva veramente amato. Gli incontri di famiglia erano sempre una bella festa. Proprio la domenica 10 agosto era previsto il classico incontro con tutti i familiari a Salbertrand, consuetudine ormai consolidata e attesa con gioia da tutti.

L'improvvisa sua morte ci ha lasciati attoniti e sgomenti, ma proprio il ricordo della sua serenità e allegria apre il nostro cuore alla speranza che egli sia già fra le braccia del Signore, accanto all'Ausiliatrice e a Don Bosco per godere del premio promesso dal Signore ai suoi servi fedeli.

Molto semplice, ma al tempo stesso assai significativo, è quanto ha lasciato scritto come breve testamento per il giorno della sua morte e, quasi come avesse un presentimento, posto in modo ben visibile in una busta sulla sua cattedra:

Desideri (ma solo desideri!)

Desidero essere sepolto, se i fratelli e i nipoti sono d'accordo, a San Giuseppe di Sommariva Perno (CN), nella tomba di famiglia, accanto a papà e mamma.

Desidero essere rivestito con camice e stola.

Desidero una cerimonia semplice e con un mazzo di fiori: i fiori mi sono sempre piaciuti tanto.

Desidero che la bara sia modesta, anzi povera.

Cari fratelli, sorelle, nipoti:

vi ringrazio moltissimo per la vostra amicizia, stima e bontà che sempre avete avuto nei miei riguardi. Dio vi ricompensi come ben meritate.

Ho la gioia di dirvi che non possego nulla perché con il passare degli anni e con l'aiuto di Dio sono diventato un uomo libero.

State sempre allegri come ci hanno insegnato papà e mamma e come è nello stile dei Dellavalle. Ricordiamoci a vicenda nella preghiera. Arrivederci.

Cari Confratelli,

grazie di cuore per la carità e comprensione che mi avete regalate per tutta la vita. Dovunque, sempre e con tutti mi sono trovato bene.

Mi avete dato, con la vostra bontà, la possibilità di essere sempre allegro; ve ne sono grato.

La vita, certo, va presa sul serio perché è una cosa seria, ma va anche vissuta nella gioia e nel buon umore, perché, nonostante tutto, la vita è sempre bella.

Per questo tante volte mi è venuta la voglia di suonare le campane a festa. Ricordatemi così.

In unione di amicizia.



pace di ascolto, di consiglio, di aiuto ed in particolare un ministro comprensivo e misericordioso nel Sacramento della Riconciliazione e nella guida spirituale.

Tante sono le caratteristiche della sua persona che potrebbero essere sottolineate. Ci limitiamo ad alcune.

Di lui ricordiamo la costante serenità e l'allegria; il vivo senso dell'umorismo: amava la battuta pronta, gli piaceva stuzzicare ed essere stuzzicato; la capacità di mediazione e di equilibrio nelle tensioni; la simpatica bonomia all'interno della comunità; l'equilibrio e una notevole apertura mentale e culturale; la semplicità nel parlare, frutto però di una attenta e profonda preparazione: ne sono testimoni le tante cartelle con appunti, prediche, conferenze, schede che riempivano i suoi scaffali. Era un uomo che viveva la sua fede in semplicità, senza troppe complicazioni, manifestandola e testimoniandola attraverso una ricca e profonda umanità, ponte per una relazione compresa da tutti con facilità, che apriva all'incontro con il Signore. Era un vero salesiano, come dice la Regola, *"aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza"*; viveva quella *"amorevolezza"*, tanto praticata e raccomandata da Don Bosco ai suoi figli, attraverso il suo Sistema Preventivo. Nei vari ambienti dove ha vissuto la sua missione salesiana, nella scuola, nella parrocchia, all'oratorio, in Basilica, ha lasciato sempre un ricordo forte e significativo in tutti coloro che lo hanno accostato.

Un secondo aspetto è la sua fedeltà al ministero sacerdotale, in particolare nelle confessioni e nella predicazione: ore e ore passate in confessionale, o nella *"saletta dei colloqui"*, a incontrare persone ed essere per loro davvero un padre attento e comprensivo, una guida sicura, serena, aperta e rasserenante. In questi giorni tante sono le testimonianze di persone che hanno vissuto l'esperienza del perdono e della ritrovata serenità di fronte a tante fatiche e sofferenze, proprio grazie a lui e al suo ministero sacerdotale. Le sue omelie, brevi, ma sostanziose, concluse sempre con un esempio concreto o un piccolo racconto, erano molto apprezzate dai suoi ascoltatori. Non va dimenticata la predicazione degli Esercizi Spirituali alle suore, in varie case d'Italia. Aveva già assunto impegni per il prossimo anno.

Una particolare attenzione nei suoi anni di ministero in Parrocchia è stata da lui data alla preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio; numerosissime sono le coppie seguite e rimaste poi legate a lui, felici di ritrovarsi insieme per far festa in alcuni particolari momenti dell'anno. Una commovente testimonianza è stato il saluto dato proprio da loro nel momento del suo funerale in Basilica.

Un terzo aspetto da sottolineare è l'amore e il profondo legame con i suoi familiari: egli si sentiva il perno attorno a cui tutta la sua famiglia ruotava e si



Il pomeriggio, secondo il suo desiderio, la salma ha proseguito per San Giuseppe di Sommariva Perno, dove si è ripetuta una celebrazione, presieduta, per una delicata attenzione del parroco, dal direttore della Comunità, con una significativa e numerosa presenza di parenti, di amici e di compaesani. La tumulazione è avvenuta nel cimitero di San Giuseppe nella tomba di famiglia, accanto ai suoi genitori, come aveva desiderato ed espressamente chiesto.

Don Riccardo nasce a San Giuseppe di Sommariva Perno (Cuneo) il giorno 4 aprile 1924, da Battista e da Maria Scaglia, in una famiglia profondamente cristiana ricca di fede e aperta con generosità alla vita: 13 figli vedranno la luce in quella casa.

Entra dai salesiani di Benevagienna per le scuole medie e il ginnasio, matura in quell'ambiente la sua vocazione e l'agosto 1939 inizia l'anno di Noviziato a Pinerolo-Monte Oliveto, che concluderà con la prima professione religiosa il 16 agosto 1940.

Passa alla casa di Foglizzo per completare gli studi e l'anno 1942 inizia il Tirocinio a Valdocco. Qui resterà quattro anni, e qui emetterà la sua professione perpetua il 17 luglio 1946. Dopo il Tirocinio inizia gli studi teologici a Bagnolo, conclusi con l'ordinazione sacerdotale il 2 luglio 1950. Con lui sono ordinati altri due sacerdoti salesiani di San Giuseppe di Sommariva Perno, don Lorenzo Bertolusso, missionario in Brasile, e don Giovanni Mano.

Dal '50 al '56 è a Torino-Martinetto, prima come Assistente generale e Insegnante e poi come Consigliere scolastico. Frequenta in questo periodo l'Università, conseguendo, al termine, la Laurea in lettere l'anno 1955. È destinato poi alla casa di Perosa Argentina come Catechista e Insegnante. L'anno 1961 ottiene anche l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese. L'anno '62 lo vede ritornare al Martinetto come Consigliere degli interni e Insegnante; vi resterà due anni. Dal '64 al '72 sarà a Torino-San Giovanni come Insegnante e Confessore. Viene poi a Valdocco e vi resta come Vice Parroco e Insegnante nella Scuola media fino al 1989. Dall'89 al '91 è a Cuorné, come Rettore della chiesa, Insegnante e Vicario del Direttore.

L'anno '91 lo vede tornare a Valdocco come Confessore in Basilica e qui resterà fino alla sua morte, avvenuta il giorno 5 agosto, giorno della Madonna della Neve, nel bosco di Salbertrand, luogo a lui tanto caro. Non si può non leggere una particolare coincidenza di dati.

Il bene compiuto da don Riccardo è conosciuto nella sua pienezza solo dal Signore, ma certamente molto ne è ricordato dalle tante persone che lo hanno accostato e incontrato: confratelli, allievi, exallievi, religiosi e religiose, coppie di sposi, persone in difficoltà che hanno sempre trovato in lui una persona ca-



Care Consorelle,

grazie anche a voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, che mi avete circondato di amicizia e di stima e mi avete dato la possibilità di esercitare con gioia e in abbondanza il ministero sacerdotale.

Diceva il grande don Primo Mazzolari ai suoi parrocchiani: "Se mi chiedete i vostri nomi, potrei dimenticarne alcuni, ma dal cuore non ci sta fuori nessuno!".

In unione di preghiera

Don Riccardo Dellavalle

Vogliamo chiudere questo breve ricordo di don Riccardo con alcune espressioni del Libro della Sapienza (3,1-9), che ci paiono molto adatte alla sua figura e aprono i nostri cuori alla speranza, conservando una serena memoria di chi ci ha preceduto presso il Signore: *"Le anime dei giusti... sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà... la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là... coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti".*

Ricordiamo ancora don Riccardo nella nostra preghiera e vogliate ricordare al Signore anche la nostra comunità.

Con viva fraternità in Don Bosco.

Torino-Valdocco, 24 agosto 2008

Don Franco Lotto e Comunità "Maria Ausiliatrice"



Dati per il Necrologio:

Don Riccardo Dellavalle, nato a Sommariva Perno (CN) il 24 aprile 1924, morto a Salbertrand (TO) il 5 agosto 2008, a 84 anni di età, 68 di professione religiosa e 58 di ordinazione sacerdotale.

